

Incanto Patronus

Harry sapeva che Hermione aveva agito con le migliori intenzioni, ma questo non gli impedì di arrabbiarsi con lei. Per poche, brevi ore era stato il proprietario di uno dei migliori manici di scopa del mondo, e ora, grazie alla sua intromissione, non sapeva se l'avrebbe mai più rivisto. Era certo che al momento non ci fosse niente che non andava nella Firebolt, ma in che condizioni sarebbe stata dopo aver subito ogni genere di test anti-malocchio?

Anche Ron era furioso con Hermione. Per quello che lo riguardava, smontare una Firebolt nuova di zecca non era niente di meno che un crimine. Hermione, sempre convinta di aver agito per il meglio, prese a evitare la sala comune. Harry e Ron immaginarono che si fosse rifugiata in biblioteca, e non cercarono di convincerla a tornare. Dopotutto furono contenti quando gli altri fecero ritorno a scuola subito dopo il primo dell'anno, e la Torre dei Grifondoro fu di nuovo affollata e rumorosa.

Baston andò a cercare Harry la sera prima dell'inizio delle lezioni.

«Hai passato un buon Natale?» chiese, e poi, senza aspettare una risposta, si sedette, abbassò la voce e disse: «Ho riflettuto un po' durante le vacanze, Harry. Dopo l'ultima partita, sai. Se i Dissennatori vengono anche alla prossima... voglio dire... non possiamo rischiare che tu... be'...»

Baston s'interruppe imbarazzato.

«Ci sto lavorando» disse Harry in fretta. «Il professor Lupin ha detto che mi avrebbe insegnato a tenere lontani i Dissennatori. Dovremmo cominciare questa settimana, ha detto che dopo Natale avrebbe trovato il tempo».

«Ah!» esclamò Baston illuminandosi. «Bene, in questo caso... non volevo certo perdere un Cercatore come te, Harry. Hai già ordinato una scopa nuova?»

«No» rispose Harry.

«Cosa? Sarà meglio che ti sbrighi, sai... non puoi cavalcare quella Stellasfreccia contro i Corvonero!»

«Gli hanno regalato una Firebolt per Natale» disse Ron.

«Una *Firebolt*? No! Davvero? Una... una Firebolt *vera*?»

«Non agitarti, Oliver» disse Harry cupo. «Non ce l'ho più. Me l'hanno requisita». E raccontò tutto del controllo anti-malocchio.

«Malocchio? E com'è possibile?»

«Sirius Black» disse Harry stancamente. «Pare che mi dia la caccia. Quindi la McGranitt crede che possa averla mandata lui».

Trascurando il fatto che un celebre assassino desse la caccia al suo Cercatore, Baston disse:

«Ma Black non avrebbe potuto comprare una Firebolt! È un evaso! Tutto il paese lo sta cercando! Come avrebbe potuto entrare da *Accessori di Prima Qualità per il Quidditch* e comprare un manico di scopa?»

«Lo so» disse Harry, «ma la McGranitt ha deciso di farla smontare...»

Baston sbiancò.

«Andrò a parlarle, Harry» promise. «La farò ragionare... una Firebolt... una vera Firebolt nella nostra squadra... lei vuole quanto noi che Grifondoro vinca... Le farò capire... una *Firebolt*...»

Il giorno dopo ricominciarono le lezioni. L'ultima cosa che si potesse desiderare era passare due ore all'aperto in una gelida mattina di gennaio, ma Hagrid aveva preparato un falò pieno di Salamandre per divertirli, e trascorsero una lezione insolitamente piacevole raccogliendo legna secca e foglie per alimentare il fuoco, mentre le bestiole scorrazzavano su e giù per i ceppi incandescenti che si sgretolavano. La prima lezione di Divinazione del nuovo trimestre fu molto meno divertente; la professoressa Cooman era passata alla Lettura della Mano, e informò subito Harry che aveva le linee della vita più brevi che avesse mai visto.

Era a Difesa contro le Arti Oscure che Harry aveva davvero voglia di andare; dopo la conversazione con Baston, voleva cominciare le lezioni Anti-Dissennatori il più presto possibile.

«Ah, sì» disse Lupin quando Harry gli ricordò la promessa alla fine della lezione. «Fammi un po' vedere... cosa ne dici di giovedì sera alle otto? La classe di Storia della Magia dovrebbe essere grande abbastanza... Dovrò pensare bene a come possiamo fare... non possiamo far entrare nel castello un vero Dissennatore per fare esercizio...»

«Sembra ancora malato, vero?» disse Ron mentre percorrevano il corridoio diretti a cena. «Secondo te che cos'ha?»

Alle loro spalle si udì un 'mmm' forte e impaziente. Era Hermione, seduta ai piedi di un'armatura, intenta a sistemare la borsa, così gonfia di libri che non si chiudeva.

«Cos'era quel 'mmm'?» chiese Ron seccato.

«Niente» rispose Hermione con voce altera, rimettendosi la borsa in spalla.

«Adesso mi spieghi» ribatté Ron. «Mi stavo chiedendo che cos'ha Lupin, e tu...»

«Be', ma non è *ovvio*?» disse Hermione con un'aria di insopportabile superiorità.

«Se non vuoi dircelo, non dircelo» esclamò Ron.

«D'accordo» disse Hermione altezzosa, prima di allontanarsi.

«Non lo sa» commentò Ron, guardandola. «Sta solo cercando di convincerci a parlarle di nuovo».

- in questo punto si interrompe la lettura -

Alle otto di giovedì sera, Harry uscì dalla Torre dei Grifondoro e si diresse verso la classe di Storia della Magia. Era buia e vuota quando arrivò, ma accese le lanterne con la bacchetta magica e dopo soli cinque minuti apparve il professor Lupin con una grossa cassa da imballaggio, che posò sulla scrivania del professor Rūf.

«Che cos'è?» chiese Harry.

«Un altro Molliccio» rispose Lupin, togliendosi il mantello. «È da martedì che setaccio il castello, e per fortuna l'ho trovato nascosto nello schedario di Mastro Gazza. È la cosa più simile a un Dissennatore che abbiamo. Appena ti vedrà, il Molliccio si trasformerà in un Dissennatore, quindi potremo esercitarci con lui. Quando non lo usiamo posso tenerlo nel mio ufficio, sotto la scrivania c'è un armadietto che gli piacerà».

«D'accordo» disse Harry, cercando di dare l'impressione di non essere preoccupato, ma anzi assolutamente felice che Lupin avesse trovato un così valido sostituto di un vero Dissennatore.

«Allora...» Il professor Lupin estrasse la bacchetta e fece cenno a Harry di imitarlo. «L'incantesimo che cercherò di insegnarti è magia molto avanzata, Harry... molto al di sopra del Fattucchiere Ordinario. Si chiama Incanto Patronus».

«Come funziona?» chiese Harry nervoso.

«Be', quando funziona correttamente, evoca un Patronus» spiegò Lupin, «che è una specie di Anti-Dissennatore. Un guardiano che fa da schermo fra te e il Dissennatore».

Harry ebbe un'improvvisa visione di se stesso rannicchiato dietro una figura formato Hagrid armata di una grossa mazza. Il professor Lupin riprese: «Il Patronus è una forza positiva, una proiezione delle cose di cui si alimenta il Dissennatore: la speranza, la felicità, il desiderio di sopravvivere. Ma non può provare la disperazione come i veri esseri umani, quindi i Dissennatori non sono in grado di fargli del male. Devo però avvertirti, Harry, che l'incantesimo potrebbe essere troppo avanzato per te. Molti maghi qualificati incontrano serie difficoltà».

«Che aspetto ha un Patronus?» chiese Harry curioso.

«Ciascuno è unico per il mago che lo evoca».

«E come si fa a evocarlo?»

«Con un incantesimo che funziona soltanto se ti concentri con tutte le tue forze su un solo ricordo molto felice».

Harry cercò un ricordo felice. Di sicuro nulla di quanto gli era successo dai Dursley poteva andare. Alla fine scelse la prima volta che aveva cavalcato un manico di scopa.

«Va bene» disse, cercando di richiamare alla mente con più precisione che poteva la meravigliosa sensazione del volo avvertita nello stomaco.

«L'incantesimo è questo». Lupin si schiarì la voce: «*Expecto Patronum!*»

«*Expecto Patronum*» ripeté Harry sottovoce, «*expecto Patronum*».

«Ti stai concentrando bene sul tuo ricordo felice?»

«Oh... sì...» disse Harry costringendosi a ripensare a quella prima cavalcata, «*Expecto patrono...* no, *Patronum...* mi scusi... *Expecto Patronum, Expecto Patronum...*»

Qualcosa schizzò fuori all'improvviso dalla punta della sua bacchetta; sembrava un filo di gas argenteo.

«L'ha visto?» esclamò Harry eccitato, «è successo qualcosa!»

«Molto bene» disse Lupin con un sorriso. «Ora... sei pronto a provarci con un Dissennatore?»